

preopinanti hanno tratto alla questione sostanziale, quali cioè s'intendano essere gli istituti e le scuole pubbliche. Io, non contestando il loro peso a nessuna di esse, le lascerò tuttavia da parte dirimpetto alla questione speciale di soppressione sollevata dal mio amico il deputato Buffa.

Infatti la Camera ha deciso ieri che il ministro governa il pubblico insegnamento. Dunque è assolutamente necessario che si sappia quali siano gl'istituti pubblici che egli governa. Se questo non si fa, ne accadrà che vi saranno pubblici istituti i quali ricuseranno l'ingerenza del Governo. Una tale condizione di cose la Camera non ha mestieri che io le provi come sia affatto intollerabile e per il Governo e per gl'istituti medesimi.

Ma l'onorevole Buffa diceva: se noi con un articolo stabiliamo le condizioni che debbono segnare i pubblici istituti, evidentemente pregiudichiamo la questione che sarà per farsi circa i limiti che debbono circoscrivere l'insegnamento privato.

FARINI. Domando la parola.

MAZZA P. E veramente nell'attuale discussione, sia in questo, come in altro recinto, fu sempre osservato dalle diverse Giunte e dagli oratori che tennero il campo della discussione, il principio di pretermettere, per quanto stesse in loro, tutte le questioni di attinenza reciproca delle due specie d'insegnamenti, di causare al possibile tutte le questioni le quali compromettessero la compiuta discussione che dovrà aver luogo a suo tempo.

Anche l'altro giorno, se non erro, l'onorevole mio amico il deputato Demaria diceva come la Commissione si fosse di questo stesso occupata quando venne a dibattere il progetto di legge che si agita.

Veramente fu saggia quest'idea del Senato, saggia quella della Giunta; ma tuttavia è impossibile l'evitare affatto la questione della sovraddetta attinenza. E noi possiamo renderne testimonianza, imperocchè da due giorni, volere o non volere, tale è quasi sempre la questione che si ventila in questo recinto.

Il nostro proposito non deve mica dunque essere l'impossibile: l'evitare assolutamente la questione di quell'attinenza sarebbe volere l'impossibile; il nostro proposito deve essere di compromettere il meno che sia possibile le deliberazioni che dovranno aver luogo quando si dovrà veramente trattare la questione della libertà d'insegnamento.

Ma l'onorevole Buffa soggiungeva ancora: noi discutendo quest'articolo solleviamo delle gravi questioni. Oh! certo noi solleviamo delle gravi questioni. Abbiamo udito anche oggi fino a quest'ora oratori discutere, chi in un senso e chi in un altro, la questione di sostanza. Venendosi a dibattere più specialmente l'articolo e non soltanto la soppressione, noi udremo ancora delle altre discussioni. Ma, se sono gravi le questioni che questo articolo solleva, io dico che sarebbe ancor più grave, che sarebbe insopportabile la condizione di cose che sorgerebbe qualora questo articolo si sopprimesse; imperocchè non si saprebbero quali siano i pubblici istituti che il ministro governa; i pubblici istituti potrebbero ricusare l'ingerenza del Governo, e il ministro non avrebbe un fondamento di legge su cui appoggiarsi per far valere i diritti del Governo e del paese medesimo.

La logica dunque imperiosamente comanda che si respinga la soppressione proposta dall'onorevole Buffa. Respinta poi la soppressione, sarà allora più specialmente il caso di occuparsi delle questioni che solleva l'articolo di cui si tratta.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola per proporre un emendamento.

VALERIO. Il deputato Mamiani ha accennato di voler parlare; se volesse rispondere, io gli cedo la parola.

PRESIDENTE. Allora il deputato Mamiani ha facoltà di parlare.

MAMIANI. Io ringrazio l'onorevole ministro delle troppo gentili parole rivolte alla mia persona. Quanto ai particolari sull'insegnamento nel Belgio, siccome sono fatti, non verranno cambiati nè dalle parole mie, nè da quelle del signor ministro, e mi rimetto alla realtà delle cose per appunto verificata. Considero per altro che, quand'anche fosse vero che colla presente legge, come sembra avere affermato il signor ministro, non fosse egli investito di tanta autorità in alcune nostre scuole, come ne è il ministro belga nelle scuole comunitative in quello Stato, ciò non iscioglie la questione di principii; conciossiachè, nel modo che era avvertito dall'onorevole Della Motta, nel Belgio le scuole comunitative sono autonome, sono di loro natura libere e signore di sè; laddove, se noi accettiamo le distinzioni e ripartizioni che reca l'articolo 2 della proposta di legge, le scuole municipali mi sembra che diventino necessariamente governative, imperocchè non so fare distinzione profonda fra scuole governative e scuole governate dal Ministero. Laonde egli è necessario o abolire le ripartizioni dell'articolo 2 o temperare almeno con acconci emendamenti la espressione assoluta e universale dell'articolo 1.

VALERIO. Il discorso pronunziato dall'onorevole Pescatore, e specialmente quello del signor ministro dell'istruzione pubblica, rendono molto più gravi le conseguenze che deriveranno dalla votazione che noi stiamo per fare.

Il signor ministro ha combattuta come dannosa e pericolosa l'azione libera dei comuni nelle scuole. Egli ha detto: nascerà un corpo insegnante anomalo, con dottrine diverse, di cui non conoscerete nè i principii nè i fini. Esso ha soggiunto: questi maestri dei comuni saranno male pagati; i comuni non potranno dare le pensioni che solo il Governo può assicurare, essi cadranno nella miseria.

Egli è evidente che il signor ministro non cammina per la via che conduce alla libertà d'insegnamento, ma cammina per la via che conduce al protezionismo il più stretto. Abbiate fiducia, dico io, nell'opera dei comuni, nel senno dei vostri concittadini e nell'azione della vostra libertà, e voi non temerete che questi maestri non siano pagati, che vecchi, piombino nella miseria.

La libertà è tal cosa, ha tal potenza che sa antivenire i mali futuri, rimediare ai presenti; e se la libertà è buona in economia, se per suo mezzo abbiamo disfatte le corporazioni di arti e mestieri che tendevano appunto a fare nella loro sfera ciò che il signor ministro vuol fare nell'insegnamento, io non vedo perchè dobbiamo conservare e tanto meno introdurre, laddove non esiste, tale un protezionismo che ci trasporti, se non ai tempi di Teodosio il giovane, a quelli di Teodosio il vecchio.

L'onorevole Pescatore ha portato la questione sopra un terreno che scotta. Passi la sua idea rispetto ai comuni, quantunque riguardo a questi abbia fatte certe concessioni che io non sarei mai disposto a fare a verun Governo. Allorquando diceva: i privati maneggiano i loro propri danari, il comune maneggia quelli del pubblico, dunque il Governo ha diritto di immischiarsi nelle sue faccende, e di far ciò che fa del denaro che gli viene dalle imposte. Egli ha confuse insieme due cose ben diverse. Il danaro che il comune impone a se medesimo, esso ha il diritto di maneggiarlo, e il Governo non deve esercitare sopra un tale maneggio che una semplice sorveglianza, mentre deve amministrare e render